

Appendice

Berlusconi, tifoso da lager?

Massimo Fini. "Europeo", 28.10.1988

<1> Dopo gli incidenti fra i tifosi del Milan e della Fiorentina alla prima giornata di campionato, Silvio Berlusconi aveva dichiarato: «San Siro deve diventare solo rossonerò. Il Milan ha un obiettivo primario: vendere gli abbonamenti solo ai suoi tifosi. Non capisco perché si debba dare biglietti ai sostenitori delle altre squadre e lasciare fuori i nostri... Visto che non si può fare niente per battere la violenza, lasciamoli fuori dallo stadio i tifosi avversari» (*Gazzetta dello Sport*, 10 ottobre 1988). E poiché Sua Emittenza è un uomo d'azione, la sua pensata è diventata subito operativa: da domenica prossima i seimila biglietti che vengono di norma messi a disposizione dei tifosi della squadra avversaria saranno ceduti al Milan Club. In parziale alternativa il presidente del Milan ha disposto che siano accettati solo quei tifosi che di cui le squadre ospiti forniscano i nominativi accompagnati dalla fotocopia di un documento di identità.

<2a> Si tratta di un provvedimento di inaudita gravità. <2b> Innanzitutto è illegale. <2c> Non può essere giustificato dicendo che «ciascuno a casa propria può fare quel che vuole». <2d> San Siro non è Milanello dove si possono sbattere fuori giornalisti sgraditi (come è successo per i cronisti del Giorno), è un luogo pubblico e aperto al pubblico, di proprietà del Comune, di cui le società milanesi hanno la gestione e il cui accesso non può essere impedito e tantomeno subordinato a grottesche schedature non si sa da chi operate.

<3a> In secondo luogo è un provvedimento profondamente antisportivo. <3b> Nel calcio la presenza dei tifosi incide sul risultato. Giocando solo davanti ai suoi supporter il Milan si prende un indebito vantaggio. <3c> A meno che le altre squadre non facciano altrettanto e impediscano ai tifosi del Milan l'ingresso nei loro stadi. <3d> Ma a parte che le altre società non possono farlo per motivi economici, <3e> se un giorno, per il delirio di onnipotenza di qualcuno, si dovesse veramente arrivare a una soluzione del genere, sarebbe la fine di questo gioco. <3f> Il calcio infatti si nutre di motivi campanilistici, dello spettacolo delle contrapposte tifoserie, dei contrapposti colori, sentimenti e passioni. <3g> Solo uno come Berlusconi può divertirsi in uno stadio dove c'è solo gente che tifa come lui. Nel calcio gli avversari non sono solo in campo, ma sugli spalti. Privati della controparte i tifosi a lungo andare diserterebbero gli stadi e le partite si giocherebbero a porte chiuse o quasi. <3h> E viene il sospetto che sia proprio questo l'obiettivo finale: fare del calcio uno spettacolo esclusivamente televisivo, a maggior gloria e business delle reti berlusconiane. <3i> Quantomeno questa è la proposta di cui, sull'onda delle iniziative di Berlusconi, si è fatto portatore Mario Sconcerti di *Repubblica*, il quale ha scritto, senza vergognarsi, che bisogna «arrivare a un campionato in diretta Tv, con stadi piccoli, molto costosi e molto confortevoli, per claque medio-alte». <3k> Non c'è male per un giornale che si picca di essere «di sinistra»: allo stadio i Vip, i paria a casa a guardare dal buco della serratura. <3l> Ohè! Cerchiamo di darci una calmata. Il calcio non è la prima della Scala, è la più grande festa nazional-popolare del paese che ha sempre avuto la caratteristica, d'inestimabile valore sociale, di attraversare tutti i ceti. Togliercela alla gente, perché esistono frange violente (o perché, come scrive ancora lo Sconcerti, «è gente che comunque, quando non fa danni, non porta mai grandi incassi») per consegnarlo ai Vip, oltre che classista <3m> è stupido e pericoloso. Pericoloso in due sensi: perché elimina uno dei pochi momenti di coesione nazionale e <3n> perché toglie di mezzo una importante valvola di sfogo. <3o> E con ciò chiarisco anche perché il provvedimento antiviolenza di Berlusconi, oltre che grottesco, è inutile. <3p> Infatti, privati della presenza fisica e simbolica dei propri avversari, i tifosi finirebbero inevitabilmente per azzuffarsi fra di loro.

<4> Bisognerebbe che qualcuno spiegasse a Berlusconi che il fenomeno della violenza nel calcio viene da molto lontano. Ha origine nella difficoltà che, nella società contemporanea, l'individuo trova a scaricare la propria aggressività naturale. Lo Stato moderno infatti nasce per monopolizzare l'aggressività e la violenza proibendole ai singoli. Solo che mentre fino a un recente passato lo Stato poteva convogliare questa aggressività, nel contempo legalizzandola e decolpevolizzandola, su valori nazionali e patriottici o, al limite, nella guerra, oggi questo non è più possibile. Ma l'aggressività

individuale resta. anzi, essendo ulteriormente repressa, aumenta. È necessario quindi che trovi qualche valvola di sfogo. Una di queste è proprio il calcio che, non per nulla, è una metafora della guerra. In termini antropologici il calcio è un rito moderno dove la gente, e soprattutto i giovani, dà sfogo alla propria aggressività. Per questo gli sono necessari la contrapposizione delle tifoserie, le urla, gli striscioni truculenti, tutte cose che fuori del recinto del rito, cioè dello stadio, non sarebbero accettate né accettabili.

<5a> Naturalmente bisogna fare in modo che questa aggressività resti sul piano simbolico e non si trasformi in vera violenza. E questo è un problema reale. <5b> Ma non lo si risolve, anzi lo si acuisce, col togliere all'aggressività ogni alimento: eliminando i tifosi avversari o mandando tutti a casa davanti al televisore. In questo modo si rischia, al contrario, di perdere ogni controllo sull'aggressività e di vederla quindi esplodere in forme ben più preoccupanti di qualche tafferuglio allo stadio.

Analisi della struttura argomentativa

Legenda: A1: "primo argomento a sostegno della tesi"
O-A1: "obiezione all'argomento A1"
C-OA1: "confutazione dell'obiezione all'argomento A1"
A-C2OAA2: "argomento a sostegno della seconda confutazione all'obiezione all'argomento che sostiene il secondo argomento a sostegno della tesi"

TESI: L'iniziativa di Berlusconi è «di inaudita gravità». <2a>

primo "filo"

TESI *perché*
A1 è illegale <2b>
(ma non è illegale) *perché*
O-A1 ciascuno può fare ciò che vuole a casa sua <2c>
(ma questo non vale) *perché*
C-OA1 lo stadio è luogo pubblico <2d>

secondo "filo"

TESI *perché*
A2 è antisportiva <3a>
perché
A-A2 darebbe un indebito vantaggio al Milan <3b>
ma
O-AA2 le altre squadre potrebbero fare altrettanto <3c>
ma
C1-OAA2 non possono per motivi economici <3d>
ma inoltre
C2-OAA2 sarebbe la fine del calcio <3e>
perché
A-C2OAA2 nessuno andrebbe più allo stadio <3g>
perché
A-AC2OAA2 il calcio si nutre dello spettacolo delle tifoserie <3f>

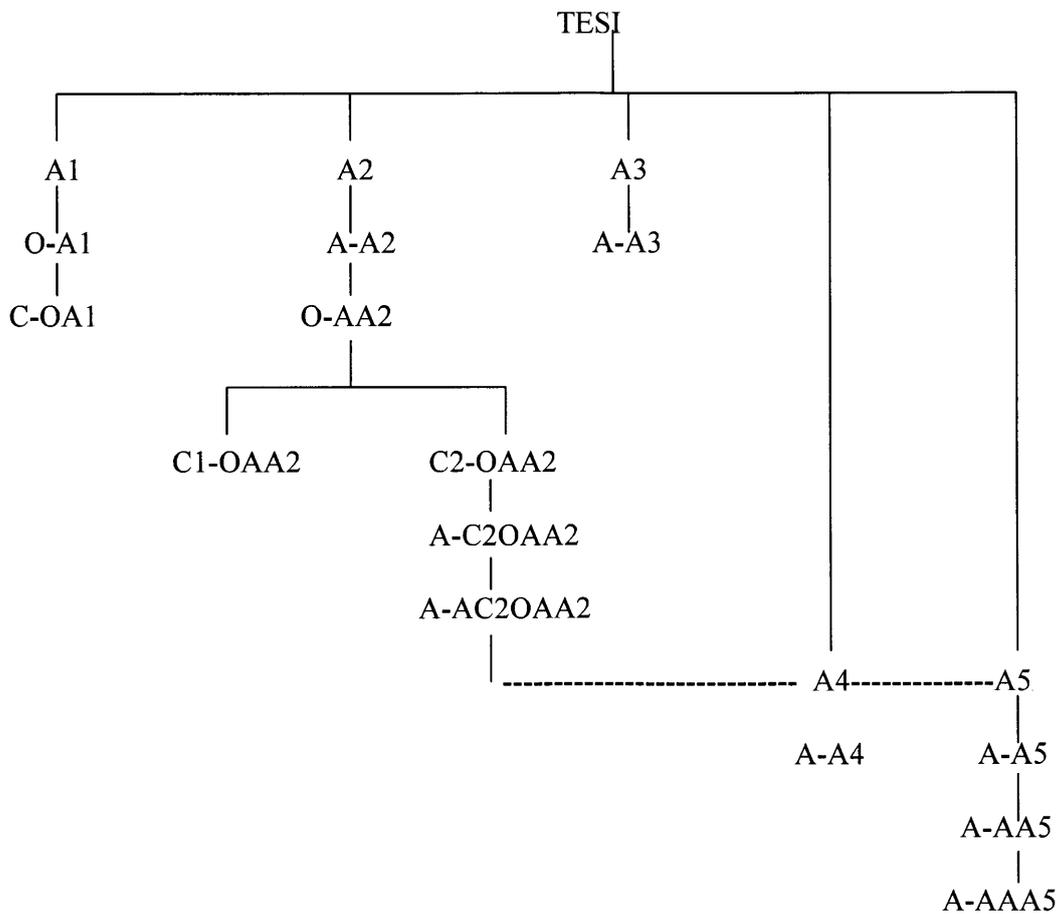
terzo "filo"

TESI *perché*
A3 forse mira a fare del calcio un business televisivo <3h>
infatti
A-A3 questo ha proposto M. Sconcerti <3i>

quarto-quinto "filo"

TESI *perché*
A-C2OAA2 nessuno andrebbe più allo stadio
cosa da respingere) *perché*
A4 è classista <3m>

perché
 A-A4 il calcio è sport nazionalpopolare <3l>
 A5 è pericoloso e inutile <3m-3o>
perché
 A-A5 i tifosi si azzufferebbero tra loro <3p>
perché
 A-AA5 il calcio è uno sfogo per l'aggressività <3n>
 tanto più *perché*
 A-AAA5 è venuto a mancare lo sfogo nazionalista <4>



Analisi degli argomenti

I primi tre argomenti sembrano avere struttura deduttiva, sillogistica in senso lato:

<2c> una *massima* (Mortara Garavelli 1988b: 249-250) fa da premessa maggiore; sono implicite la minore ("Berlusconi a SanSiro è a casa propria") e la conclusione;

<2d> *entimema* (*ibid.*: 79-80) in cui è implicita la premessa maggiore ("nei luoghi pubblici non vale la massima di cui sopra"), esplicita la minore ("San Siro è un luogo pubblico") e la conclusione;

<3b> è implicita una premessa maggiore del tipo "una regola è sportiva se garantisce alle squadre opportunità eque di vittoria"; la formalizzazione di tutto il ragionamento richiederebbe una lunga catena sillogistica.

<3e-3g> argomento "pragmatico" (Perelman 1977: 93), fondato sulle conseguenze previste di una misura;

<3h> argomento *ad personam* di strumentalità: un comportamento è svalutato, in quanto ridotto a mezzo per un fine non nobile (Perelman 1977: 96);

<3i> argomento che definirei "di disvelamento": l'attendibilità di <3h> è confermata dalla presa di posizione riportata, interpretata come segno delle reali intenzioni del contraddittore principale;

<3k> argomento *ad personam* fondato sull'incompatibilità (Perelman 1977: 66);

<3l-3m> il nocciolo dell'argomento ("il calcio è interclassista → toglierlo alla gente è classista") sembra fondato sul *locus ex pugnantis* (Quintiliano, V,X,73); l'argomento di supporto ("il calcio non è la prima della Scala") pare un *locus ex dissimilibus* (*ibid.*)

<3n-3p> argomento pragmatico;

<4> il nocciolo dell'argomento, in quanto supporto a <3n-3p>, può essere indicato nell'analogia (di origine freudiana) tra pulsioni psichiche e pressioni meccaniche (cfr. Perelman 1977: 125); in quanto supporto diretto alla tesi, si fonda sulla valorizzazione di ciò che è dichiarato mezzo per un fine giusto (*ibid.*: 97); il passo presenta anche una serie di premesse (funzione ed evoluzione dello stato moderno).

Analisi sequenziale delle mosse

1. NARRATIO che pone la CONTROTESI.
2. presenta la TESI <2a> e un ARGOMENTO includente una OBIEZIONE e la sua CONFUTAZIONE <2b-d>.
3. ARGOMENTO per la tesi includente una OBIEZIONE e la sua CONFUTAZIONE <3a-f>; SVALUTAZIONE dei contraddittori <3h-k> che porta a una riformulazione della CONTROTESI; CONFUTAZIONE della controtesi riformulata <3l-p>.
4. ARGOMENTO a sostegno della confutazione precedente.
5. CONCESSIONE <5a>; PERORAZIONE <5b> che riprende motivi dalla confutazione <3l-4>.